



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8, 28-30)

Il vangelo di oggi ci propone le parabole del regno dei cieli e ci invita ad interrogarci prima di tutto su questa stessa espressione: *il regno dei cieli*. Cosa è il Regno dei cieli?

« Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo» Il regno dei cieli è l'azione di Dio, l'intervento del Signore nella storia e nella vita di ognuno di noi. E' come se all'inizio di ognuna di queste parabole Matteo dicesse: "Ecco come il Signore interviene nella storia. Ecco come il Signore agisce in ognuna delle nostre vite". Questo è ciò per cui preghiamo ogni giorno, quando, ripetendo il Padre Nostro, diciamo: Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Ogni volta che ripetiamo questa preghiera in realtà chiediamo: "Agisci Signore nelle nostre vite". Quello che chiediamo attraverso questa preghiera è che attraverso le nostre azioni, il nostro lavoro, i mille piccoli gesti quotidiani apparentemente insignificanti della nostra vita, piano piano la storia senza senso e senza direzione che regge il mondo diventi storia di salvezza, diventi storia con un senso.

«Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci». Ma come agisce il Signore? Questa immagine ispirata al lavoro degli apostoli, affronta uno degli aspetti più difficili da capire riguardo all'azione del Signore e di cui già parlavamo domenica scorsa: il Signore non interviene nella storia forzandola, ma abbracciandola. Come questa rete gettata nel mare, il Signore avvolge tutto, assume tutto, buoni e cattivi, il bene e il male. Il Signore avvolge ciascuno di noi non solo con il bene che facciamo, ma anche con il male che ognuno di noi causa, perché il bene e il male sono nel cuore di ciascuno di noi come la zizzania e il grano buono nel campo del seminatore. Il Signore non prende il nostro posto. Restiamo responsabili delle nostre scelte, delle nostre decisioni. Quando facciamo il male non possiamo dire che è il Signore che lo fa o che lo permette: siamo noi che lo facciamo. E quando subiamo il male, non possiamo dire che è Dio che ce lo manda o che è Dio che lo permette: sono gli uomini che fanno il male. L'abbraccio con il quale il Signore avvolge tutto il mondo e ciascuno di noi, la rete con la quale cattura tutta la storia, tutte le nostre vite, naturalmente è il suo amore, è la sua misericordia, è la sua pazienza, è la sua mitezza, è il suo perdono. Se subito, già ora, il Signore eliminasse il male, se prendesse solo i pesci buoni nella sua rete, nessuno di noi si salverebbe. Se l'abbraccio del crocifisso avvolgesse solo i buoni, saremmo tutti fuori, perché il male è nel cuore di ciascuno di noi. Questo è il modo che ha il Signore di agire nella storia. E' questo il modo nel quale anche il male può essere trasformato in occasione di bene. Questo è il modo nel quale anche noi, nelle nostre vite, possiamo trasformare il male in bene. Se capiamo questo abbiamo trovato il tesoro nascosto nel campo della nostra vita.

Per la riflessione:

Mi lascio abbracciare dal Signore? Sono consapevole che anche i miei gesti più semplici hanno un valore davanti a Dio e davanti agli uomini?